Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 36 (1894)

Heft: 23

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 08.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno XXXV. 15 Dicembre 1894. N. 23.

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

PUBBLICAZIONE

DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO

E D'UTILITÀ PUBBLICA.

SOMMARIO: Letteratura scolastica popolare — La Vergine dai fuochi fatui o un esempio di allucinazione (Racconto) — Troppi còmpiti agli scolari — Gli Emigranti (Poesia) — Igiene: *Il riscaldamento igienico* — Nicolao della Flue alla Dieta di Stanz (Sonetto) — La carità dell'Operajo — Varietà: *Massimo e minimo; La noce di Kola; Cinque diverse spedizioni; Ebollizione di un liquido in presenza dell'acqua fredda; Il più grande telescopio del mondo; Monete romane nell'Africa australe; A Delfo* — Cronaca: *I coscritti illetterati in Francia; Corso d'economia domestica in Prussia; L'insegnamento della stenografia nel Canadà; Una nuova Federazione* — Cenni bibliografici.

LETTERATURA SCOLASTICA POPOLARE

DALLE MEMORIE DI UN DOCENTE.

(Continuaz. v. n.° preced.).

LETTERA VI.

Progredendo, si vede che la proposizione viene a farsi ancora un po' più estesa; invece di due oggetti, se ne prendono tre per volta. Le prime colonne che si presentano per questo modo d'esercizio, porgono all'allievo l'occasione di formarsi naturalmente l'idea della classificazione del regno animale (*Quadrupedi, Volatili, Rettili, Pesci, Insetti, Vermi*), esprimendo il suo pensiero a voce e poi in iscritto, così:

Il cavallo, l'orso e la lepre sono quadrupedi.

Il gatto, il topo e l'elefante sono quadrupedi.

Il passero, la rondine e la gallina sono volatili,
La lucerta, il ramarro e la biscia sono rettili.
Il merluzzo, la trota e la tinca sono pesci.
La formica, la mosca e l'ape sono insetti.
Il lombrico, la sanguisuga e la lumaca sono vermi.

Seguono poscia due colonne di *Piante indigene* e *Piante esotiche*. L'esercizio da farsi è indicato appiè delle stesse colonne.

Vengono quindi due colonne contenenti l'una *Alberi da frutta*, l'altra i *Frutti* di quei dati alberi. In queste colonne si vedono distinti due gruppi, dei quali nel primo stanno gli alberi il cui frutto ha (per eccezione) un nome eguale a quello della pianta; nel secondo gruppo (che rappresenta l'uso generale), il nome è femminile, mentre quello dell'albero è maschile. L'esercizio da farsi è proposto appiè delle stesse colonne. Ma il maestro può variarlo a piacimento, come per esempio:

I fichi e i pomi sono i frutti del fico e del pomo.
I limoni e gli aranci sono frutti del limone e dell'arancio.
Il pero produce la pera.
Il frutto del ciliegio è la ciliegia.
La pèsca è il frutto del persico, ecc.

Ora non sarà inopportuno di istradare l'allievo ad una variazione della forma di esprimere i suoi concetti, facendo cioè precedere il nome della categoria a quello degli oggetti che vi appartengono, come si vedono gli esempi sotto le colonne presentanti: *Alberi silvani, Biade, Ortaggi, Arnesi da lavori femminili, Parti del corpo, Parti della casa, Parti della stanza, Parti della cucina.*

Vengono da ultimo le colonne in cui sono: *Parti del vestire, Parti di pianta, Parti di paese, Parti del mondo, Spazi di tempo, Giorni della settimana, Stagioni, Mesi dell'anno, Fenomeni, Istituzioni utili, Vizi* e *Virtù*, ove sono pure indicati gli esercizi da farsi dall'allievo.

Potrebbe darsi che l'allievo, nel passar in rassegna gli oggetti stati presentati alla sua intuizione, non avesse ben afferrata qualche idea, o l'avesse dimenticata. Perciò, dopo gli esercizi sin qui indicati segue nel nostro testo un *Esercizio generale sull'ordinamento* delle idee in una serie di dimande, la quale — per l'esercizio dello scrivere — possono dal maestro essere distribuite tra i diversi allievi. Scrivendo la dimanda il fanciullo impara ad esprimere il suo pensiero

nella forma interrogativa, e facendovi la risposta gli tocca di ripensare alle cose già passate e di verificare al caso, avendo così occasione di riassicurarsi, ove alcunchè gli fosse sfuggito, o caduto di mente.

LA VERGINE DAI FUOCHI FATUI

o un esempio di allucinazione.

Racconto.

Non lontano dal villaggio dove io ho passato la mia infanzia, si vede a mezza costa sul lembo d'un bosco, un piccolo podere isolato, che domina una valle, o, per meglio dire, una gola stretta e cretosa, chiusa frammezzo ad alcune colline tratto tratto interrotte da roccie scoscese e grigiastre.

Se voi deviate dalla strada maestra, che rasenta a settentrione la valle, e vi mettete pel sentiero che va serpeggiando sul versante orientale delle colline, scorgete alla vostra destra, nell'anfrattuosità d'uno scoglio, una cappella di bizzarra architettura. La sola natura ne ha fatto le spese; una pietra ne forma l'altare, sul quale sorge una statua di gesso. Una fonte scaturisce presso l'entrata, dove sorge un vecchio faggio, che ha le sue radici nelle fessure degli scogli, e al disopra vi stende una cupola di verdura. È questo il santuario venerato della *Vergine dai fuochi fatui.*

Un tempo soltanto il pastore veniva a cercarvi un riparo contro gli ardori del sole e contro il furore dei temporali. Oggi è un luogo di pellegrinaggio per gli abitanti dei paesi circonvicini. Nella ricorrenza di grandi feste, le villanelle vengonvi ad adornar l'altare e il simulacro della Vergine di ghirlande, di fiori campestri; e, se qualche malattia minaccia alcuno dei loro di casa, si accorre alla grotta sacra e non sono poche le famiglie che ci vanno poi a render grazie della guarigione creduta sempre opera d'un miracolo.

— Sapete voi, mi diceva un vegliardo in sull'ottantina, qual è l'origine di questa divozione alla Vergine dai fuochi fatui? Statemi a sentire e vi conto su la cosa.

Or fa circa sessant'anni io era medico-condotto in quelle campagne. I medici in quel tempo non erano così numerosi come adesso,

e per soddisfare ai doveri della mia professione, mi accadeva sovente di dover correre tutta la giornata e non poter riposarmi nemmeno la notte. Una sera che era oscuro oscuro, io ritornava appunto da un lungo e faticoso giro e mi dirigeva verso casa, quando, arrivato a quel punto della strada maestra dove s'apre la valle che mette capo al podere isolato, di colpo il mio cavallo si impenna e rifiuta di andar oltre, ed ecco che i miei occhi in quello stesso momento sono abbagliati da un improvviso e vivo splendore. Una visione luminosa, un fantasma raggiante, una donna ravvolta in un ricco velo apparisce al mio sguardo. Io la vedo ancora, a venti passi da me, in mezzo alla prateria. La sua veste era variopinta di smeraldo e di azzurro; portava una cintura di fuochi varianti come i colori dell'iride; un'aureola mobile e cangiante scherzava intorno alla sua testa. Pareva che il vento la facesse danzare qua e là a sua discrezione.

A quella strana apparizione, mi corse, lo confesso, un brivido di orrore, per le ossa; un sudor freddo mi innondò tutte le membra. Volli gridare, ma il terrore a cui era in preda mi soffocò la voce. I miei occhi erano come affascinati e non potevano distaccarsi da quella strana apparizione. Mi sembra di veder ancora adesso il viso del fantasma atteggiato ad un'angoscia indicibile.... Le sue braccia si stendevano verso di me, come per supplicarmi.... poi con un gesto imperioso, mi mostrava il fondo della valle illuminata in quell'istante medesimo da un lampo terribile.... Non so qual forza misteriosa venne allora ad animarmi; salto giù da cavallo, e mi metto a correre per la prateria sempre dietro al fantasma, le cui forme si erano fatte indecise, ma la direzione del quale mi era indicata da un lungo strascico di luce, e giungo tutto ansante, fuori di me stesso all'uscio d'una casa isolata. Busso a quell'uscio e n'ho per risposta dei pianti e dei lamenti; busso una seconda volta ed ecco che una fanciulla viene ad aprirmi.... Entrate, mi dice, entrate, quantunque siate arrivato troppo tardi per poterlo salvare.... nostro padre è morto! il nostro povero padre è morto! Tre ore fa è stato colto da un deliquio e non ha più potuto, malgrado le nostre cure, riavere i sensi. Siam corsi per ogni dove per trovare un medico, ma inutilmente. In questi maledetti paesi i medici sono rari come le mosche bianche!

Entro in una camera e vi trovo inginocchiati davanti ad una statua della Vergine una donna e dei fanciulli piangenti. Da un

canto sur un letto giaceva un uomo che sembrava privo di vita. Mi avvicino al sofferente, gli tocco il polso, nessuna pulsazione..... Applico la mano sul suo cuore e mi sembra sorprendervi ancora qualche sintomo di vita.... Ogni speranza non è perduta! io esclamo, e immediatamente tentai un salasso che non restò senza effetto. In seguito feci delle frizioni sul corpo di quell' uomo, gli applicai dei cataplasmi energici, tanto che in capo d' un'ora colui che già si piangeva per morto era restituito alla vita.

Potete immaginarvi la gioja e la riconoscenza di quella povera famiglia. «Voi siete un angelo disceso dal cielo, mi dicevano; siete il nostro salvatore! Le nostre preghiere sono state ascoltate; è la Vergine Maria che vi ha mandato qui da noi!» Ah sì, risposi io, sorridendo; è la Vergine dai fuochi fatui! E perchè essi non capivano, raccontai loro alla meglio la mia misteriosa avventura.

Dopo aver prescritto tutte le cure ulteriori reclamate dallo stato dell'ammalato, ripresi il sentiero della collina, in quella che cominciava a spuntare il giorno. Ritrovai sul lembo della prateria il mio cavallo che andava pascolando e ritornai a casa mia, riflettendo a quella visione strana di cui non mi fu difficile trovare la spiegazione in cagioni affatto naturali. All' indomani il rumore se n' era già sparso nei villaggi più vicini e dai villaggi ai minimi casolari. Per i pii e semplici abitanti delle nostre campagne, quello che era accaduto non era altro che un miracolo segnalato, di cui bisognava perpetuare la memoria. Fu pertanto convenuto che la Vergine di gesso fosse trasportata alla grotta della collina, e che la grotta fosse convertita in una cappella. L' imagine meravigliosa prese il nome di Vergine dai fuochi fatui.

— Voi dunque non credete, buon dottore, gli domandai io, quando ebbe terminato il suo racconto, essere stata la Vergine Maria in persona che vi è apparsa in quella notte, affinchè correste in soccorso della desolata famiglia?

— Amico mio, voi sapete bene che ho fede in Dio. Credo che la Provvidenza veglia sui suoi figliuoli e che ha ricorso qualche volta a mezzi straordinarii per soccorrerli in gravi circostanze; ma credo pure alle debolezze e alle allucinazioni del nostro spirito. Quando mi capitò l'avventura che vi ho narrato, io era molto stanco, del lungo correre fatto durante la giornata, e già da molte ore non aveva mangiato. Lo sfinimento di forze non meno del passo regolare della mia cavalcatura mi avevano predisposto a quel dormiveglia

che favorisce i sogni e le visioni ingannevoli. So anche che nelle valli acquitrinose i vapori che emanano dalla terra riscaldata dal sole, s'infiammano alla sua superficie e vi volteggiano e vi scherzano sotto mille diversi aspetti. Più volte, ripassando da quell'istesso luogo, ho veduto riprodursi lo stesso fenemeno. Quanto alla forma velata ravvolta dalle fiamme leggiere e che è poi scomparsa nel fondo della valle, altro non era che una fantasia della mia mente esaltata.

A. D.

TROPPI COMPITI AGLI SCOLARI

Riproduciamo dal *Nuovo Educatore* il seguente articoletto, persuasi che si affà benissimo anche ad alcuni docenti delle nostre scuole primarie e secondarie, in punto al sovraccarico dei còmpiti che si impone agli scolari, di che il nostro Giornale si è già altra volta, *ex professo*, occupato.

Un'intervista col ministro Baccelli. — Il corrispondente da Roma del *Secolo*, Giulio Norsa, telegrafa in data del 24 corrente:

« Munito del vostro articolo sulla eccessività dei còmpiti ai ragazzi delle scuole, mi sono recato dal ministro Baccelli per esporgli le lagnanze di molti padri di famiglia, anche a me direttamente pervenute.

« Ricordai al ministro la sua qualità di medico e di igienista, che deve indurlo a prendersi a cuore, non solo la educazione intellettuale, ma lo sviluppo fisico dei fanciulli.

« Il ministro trovò giustissime le ragioni esposte dal vostro articolista e insistette nel dimostrarmi come gli studi del ministero sieno rivolti appunto nell' evitare ai fanciulli una soverchia fatica, rendendo loro piacevole lo studio. La riforma già compiuta dei programmi delle scuole elementari lo dimostra.

« Anche i presidi e i direttori delle scuole secondarie ebbero istruzione perchè non sia esagerata la misura dei còmpiti, senza di che diventerebbe inutile la studiata riduzione degli orari scolastici.

« Il ministro ammise la possibilità di abusi per troppo zelo, da parte di qualche maestro e di qualche professore, ma mi assicurò che richiamerà telegraficamente l'attenzione dei provveditori sull' importante argomento, onde cessino gl' inconvenienti.

« Concluse dicendo, che gli sarà grato ogniqualvolta segnaleremo casi nei quali, come nel presente, può essere utile l'intervento immediato del ministro ».

*
* *

Mediante le innovazioni, alle quali il ministro Baccelli ha accennato nella sua intervista coll' egregio corrispondente, i programmi ora esistenti vengono notevolmente modificati :

1° nell'aritmetica, la quale è ridotta a calcoli pratici che debbono servire per gli usi della vita ;

2° nella storia, dalla quale è stata tolta la storia sacra, e si è lasciato soltanto della storia antica qualche accenno alla storia romana ;

3° nella geografia, essendo state soppresse quelle nozioni cosmografiche che sono inadatte all' intelligenza dei ragazzi, ed essendo stato limitato lo studio delle cinque parti del mondo.

Si è data invece più larga parte all' insegnamento della lingua nazionale e si è sviluppato un po' più il programma della storia italiana e della geografia. I nuovi programmi comprendono un breve studio di quelle nozioni che si riferiscono agli elementi, vestiario, abitazione, azienda domestica, arti e mestieri, mezzi di trasporto e comunicazione, fenomeni fisici principali, ed un breve regolamento sui doveri e diritti del cittadino.

I nuovi programmi andranno in vigore ai primi del prossimo dicembre.

*
* *

Ed ora auguriamoci, pel bene dei nostri fanciulli e per la serenità delle nostre famiglie, che il richiamo telegrafico del ministro ai provveditori degli studi, e quindi anche a quello di Milano, produca buoni effetti e cessi la gara dannosa degli insegnanti a danno dei fanciulli.

Già le nostre rimostranze ci hanno procurata una quantità di lettere di assentimento da parte delle famiglie, delle quali abbiano interpretato le giuste lagnanze.

Chi esagera di più nell' imporre còmpiti e lezioni, oltre le esigenze del programma, non sono tanto i maestri quanto le maestre; ve ne sono, in alcune scuole, parecchie che sembrano possedute da una vera mania di far sgobbare giorno e notte i bambini loro affidati. Ora queste troppo zelanti signore e signorine, che mostrano di ignorare le più elementari necessità dell' educazione infantile.

saranno richiamate al loro dovere. Molti padri, in caso diverso, intendono di unirsi per una protesta collettiva, documentata, da presentarsi da due deputati al ministero, allontanando, nell'attesa, i loro figli dalle scuole. Se questo dovesse avvenire, ognun vede quale disdoro ne deriverebbe alle scuole ed alle autorità scolastiche.

GLI EMIGRANTI.

Con gli occhi spenti, con le guancie cave,
Pallidi, in atto addolorato e grave,
Sorreggendo le donne affrante e smorte,
Ascendono la nave,
Come s'ascende il palco de la morte.
E ognun sul petto trepido si serra
Tutto quel che possiede su la terra,
Altri un misero involto, altri un patito
Bimbo, che gli s'afferra
Al collo, dalle immense acque atterrito.
Salgono in lunga fila, umili e muti,
E sopra i volti appar bruni e sparuti
Umido ancora il desolato affanno
Degli estremi saluti
Dati ai monti che più non rivedranno.
Salgono, e ognuno la pupilla mesta
Su la ricca e gentil Genova arresta,
Intento in atto di stupor profondo,
Come sopra una festa
Fisserebbe lo sguardo un moribondo.
Ammonticchiati là come giumenti
Su la gelida prua morsa dai venti,
Migrano a terre inospiti e lontane;
Laceri e macilenti,
Varcano i mari per cercar del pane.
Traditi da un mercante menzognero,
Vanno, oggetto di scherno a lo straniero,
Bestie da soma, dispregiati iloti,
Carne da cimitero,
Vanno a campar d'angoscia in lidi ignoti.

Vanno, ignari di tutto, ove li porta
La fame, in terre ove altra gente è morta;
Come il pezzente cieco e vagabondo
Erra di porra in porta,
Essi vanno così di mondo in mondo.
Vanno coi figli, come un gran tesoro
Celando in petto una moneta d'oro,
Frutto segreto d'infiniti stenti,
E le donne con loro
Istupidite martiri piangenti.
Pur ne l'angoscia di quell'ultim'ora
Il suol che li rifiuta amano ancora;
L'amano ancora il maledetto suolo
Che i figli suoi divora,
Dove sudano mille e campa un solo.
E li han nel cuore in quei solenni istanti
I bei clivi di allegre acque sonanti,
E le chiesette candide, e i pacati
Laghi cinti di piante,
E i villaggi tranquilli ove son nati!
E ognuno forse sprigionando un grido,
Se lo potesse, tornerebbe al lido;
Tornerebbe a morir sopra i nativi
Monti, nel triste nido
Dove piangono i suoi vecchi malvivi.
Addio, poveri vecchi! In men d'un anno
Rosi da la miseria e da l'affanno,
Forse morrete là senza compianto,
E i figli nol sapranno,
E andrete ignudi e soli al composanto.
Poveri vecchi, addio! Forse a quest'ora
Dai muti clivi che il tramonto indora
La man levate i figli a benedire.....
Benediteli ancora:
Tutti vanno a soffrir, molti a morire.
Ecco il naviglio maestoso e lento
Salpa, Genova gira, alita il vento,
Sul vago lido si distende un velo,
E il drappello sgomento
Solleva un grido desolato al cielo.

Chi al lido che dispar tende le braccia,
Chi ne l'involto suo china la faccia,
Chi versando un'amara onda da gli occhi
La sua compagna abbraccia,
Chi supplicando Iddio piega i ginocchi.
E il naviglio s'affretta, e il giorno muore,
E un suon di pianti e d'urli di dolore
Vagamente confuso al suon de l'onda
Viene a morir nel core
De la folla che guarda da la sponda.
Addio, fratelli! Addio, turba dolente!
Vi sia pietoso il cielo e il mar clemente,
V'allieti il sole il misero viaggio;
Addio, povera gente,
Datevi pace e fatevi coraggio.
Stringete il nodo de' fraterni affetti,
Riparate dal freddo i fanciulletti,
Dividetevi i cenci, i soldi, il pane,
Sfidate uniti e stretti
L'imperversar de le sciagure umane.
E Iddio vi faccia rivarcar quei mari,
E tornare ai villaggi umili e cari,
E ritrovare ancor de le deserte
Case sui limitari
I vostri vecchi con le braccia aperte.

Ed. De Amicis.

IGIENE

Il riscaldamento igienico. — Le peggiori stufe sono quelle di ghisa e di lamiera. Si scaldano rapidamente e portano l'ambiente ad alta temperatura, e con più rapidità si raffreddano, svolgono qualche volta dell'ossido di carbonio e possono produrre facilmente delle scottature, quando nella casa vi sono dei bambini. Le cucine economiche, tanto in voga, perchè utilizzano, pel riscaldamento della stanza, il combustibile che cuoce le vivande, si devono mettere in questa classe. Esse non si devono usare che in stanze ampie, e lasciando sempre aperta la serranda.

Il camino è il mezzo più sano di riscaldamento e, con tutte le ragioni giustissime dei novatori, che vi dicono che i novi decimi del calorico se ne vanno su per la cappa, non sapranno mai trovare un mezzo più allegro e più igienico dell'antico camino.

Umile rialzo di terra, indi rude e semplice pietra dell'uomo primitivo, esso lo seguì in tutti i passi della sua civiltà; trasformato in pietra circolare raccolse gli antichi popoli intorno a sè nel mezzo di una stanza; divenuto rettangolare, marmoreo, gigantesco, riunì nelle grandi sale i guerrieri coperti di ferro; reso più meschino e di piccole proporzioni si investì da ibrido franklin; scacciato dalla pomposa gretteria moderna da molte case della città, fu confinato nelle case coloniche ed in quelle del proletario, unico mezzo per esse di riscaldamento. Il camino seguì le fasi dell'uomo, si modificò secondo i secoli, si modellò ai bisogni delle nazioni. Esso rappresenta la famiglia e la vita domestica.

I nostri camini colla cappa risalgono alla prima metà del secolo XIV, e prima di quell'epoca si lasciava uscire il fumo di sotto il tetto, e dalle porte e finestre, come si vede ancora in alcune case di poveri montanari.

Il camino è una fonte di salute perchè assorbe una grande quantità di aria, e quindi è un ottimo ventilatore. Esso trasporta su per la nera sua cappa tutta l'aria impura, l' aria piena di sostanze infette, l'alito dei nostri polmoni, le escrezioni della nostra pelle; intorno a lui v'è un'aria sempre rinnovata, sempre pura, sempre salubre. Il suo calore è un dolce eccitante della nostra respirazione e dei nostri nervi, è una medicina pei sofferenti.

Scaldatevi intorno al focolare domestico, raccogliete intorno ad esso la vostra famiglia, raccogliete i vostri amici. Se anche sarete in venti intorno al camino, non ne avrete alcun danno, non vi avvelenerete vicendevolmente col prodotto delle vostre secrezioni, il camino sarà a tutti voi dispensiero di aria, di calore, di salute.

Ma un buon camino non deve far fumo, deve avere le pareti concave e levigate, per riflettere la maggior quantità di calorico, deve utilizzare per il riscaldamento della casa una parte del calorico che ascende per la cappa, e deve avere una serranda da chiudersi quando è spento, perchè l'aria fredda non iscenda nella stanza.

D. A. Gemma.

Nicolao della Flue alla Dieta di Stanz.

SONETTO.

Che vegg' io mai? Sovra i fraterni volti
L'ira favella in minacciosi accenti?
Ov'è la fede, ove l'unione, o stolti,
Per cui fur gli avi a libertà redenti?

Fian dunque i ferri contro a voi rivolti
Per vostre mani, e fia chi l'osi e il tenti?
Ah! sian gli antichi e i novi rancor spenti,
Sia loco al retto e la ragion s'ascolti.

Disse l'uom santo e al portentoso effetto
Di sua voce ogni cor fatto più blando
Della patria sentì l'antico affetto.

Ire e rancori se n'andaro in bando,
E l'un fratello strinse l'altro al petto
Con quella man che pria correva al brando.

Prof. G. B. Buzzi.

LA CARITÀ DELL'OPERAJO.

L'uomo del popolo, l'operajo, ha conservato meglio che altri la tradizione della vera carità, della carità cristiana. Studiate bene la sua vita; non vi disgustate di certi tratti un po' duri ed aspri del suo carattere; penetrate fin dentro il suo cuore e troverete che questo cuore è il focolare d'un amore inesauribile, sempre accessibile ai più vivi sentimenti della pietà verso gli sventurati. Trovandosi tuttodì a contatto co' suoi colleghi di mestiere nelle officine, negli opificî industriali, stringe con loro dei legami di solidarietà e di fratellanza, che li uniscono in una sola innumerevole famiglia.

In una piccola città della provincia di*** viveva una povera famiglia di giornalieri, il cui unico sostegno era il padre, dovendo la madre dar tutto il suo tempo all'allevamento di tre piccioletti

figli. Ora egli avvenne che il padre, logorato dal soverchio ed assiduo lavoro, cadesse gravemente ammalato. Per tutti la malattia è sempre una sciagura, ma per l'operajo è il peggiore dei flagelli che possano colpirlo, perchè, non avendo altro mezzo di vivere che il lavoro delle sue braccia, vede avvicinarsi a gran passi la miseria con tutto il seguito delle sue mille tribolazioni e morali sofferenze. Per nutrire la famiglia, è costretto allora a consumare i suoi piccoli risparmi, il frutto de' suoi sudori. Tale fu la sorte della famiglia, di cui parliamo. Allorchè il padre venne a morte, la camera era squallida e vuota. Meno un crocifisso, appeso alla parete in capo ad un misero letticciuolo, ogni mobile era scomparso. La madre, donna laboriosa e tutto cuore per le sue creaturine, non si smarrì di coraggio, nè si diede in braccio alla disperazione; se non che sopraffatta ed oppressa dal soverchio lavoro, in breve andò a raggiungere il marito.

Una mattina, una casigliana sua vicina, essendo entrata da lei per prestarle, come soleva fare ogni giorno, qualche piccolo servigio, la trovò morta, mentre i tre bambini dormivano col sorriso dell' innocenza sulle labbra nel loro unico letticciuolo. A quello spettacolo desolante la vicina, non prendendo consiglio che dal suo cuore, chiude pietosamente gli occhi all'estinta e porta in casa sua uno dopo l'altro i bambini, sclamando: la Provvidenza mi sarà compagna in quest'opera di carità.

Il resto non è difficile ad indovinarsi. Quella donna, madre come la defunta, era povera non meno che fosse quella. Il marito suo, operajo muratore, guadagnava appena appena da nutrire un giorno coll'altro la propria famiglia. Verso l'ora del desinare venne a casa e trovò la moglie molto addolorata e pensierosa.

« Moglie mia, che hai tu? le domandò nell'atto che l' abbracciava teneramente. Che è mai avvenuto di male? » Ah! marito mio! la nostra buona vicina è morta, e tre teneri figli, come tu sai, restano soli al mondo, senza guida, senza pane. Il muratore, alla sua volta, si fece triste e pensieroso; ma prese ben tosto una risoluzione. Fino a questo giorno, soggiunse, ho potuto dar del pane a tutti, a te e ai figli nostri: spero che il cielo mi ajuterà a guadagnarlo eziandio per questi tre orfanelli. Va, mia cara, va a prenderli e avremo cinque figli. — « Eccoli, rispose la donna tirando via le cortine dal letto e gettandosi al collo del marito, piangendo di consolazione, eccoli ».

Questo spirito di sagrificio e questo sentimento di cristiana carità è il più bel titolo di nobiltà che possa vantare la classe operaja.

Sublime lezione, della quale dovrebbero trar profitto i ricchi avari ed egoisti!

VARIETÀ

Massimo e minimo. — L'istante in cui la temperatura raggiunge il suo minimo d'ogni dì succede verso lo spuntar del giorno, allorchè la superficie terrestre ha perduto per irraggiamento la maggior parte del calore avuto dai raggi solari; il momento del massimo succede nel pomeriggio, alcun tempo dopo che il sole invia sulla terra i suoi raggi colla minima inclinazione. La massima temperatura di ogni anno nelle regioni dell'Italia settentrionale cade verso la metà di luglio, e va avvicinandosi all'agosto nelle provincie meridionali; il minimo succede, in generale, verso la metà di gennaio.

La noce di Kola. — Questo frutto, di una pianta originaria del Senegal e del Congo, importata dagl' Inglesi e dai Francesi nelle loro colonie, contiene maggior quantità di caffeina del caffè e del thé, ed ha inoltre virtù speciali. È un tonico del cuore, un alimento di risparmio e favorisce la digestione. I negri percorrono distanze incredibili masticando solo noci di Kola. Anche i soldati e alpinisti francesi l'usano per poter prolungare gli sforzi muscolari e per combattere il trafelamento e il mal di montagna.

Cinque diverse spedizioni sono in via per tentare di raggiungere da diverse parti la meta fatale e invano sinora agognata del polo Nord. Si crede però dagli esperti che l'uomo non potrà posare il piede sull'immensa calotta ghiacciata del polo Nord, finchè non disponga d'un pallone dirigibile. Vi sono colà ghiacciai sconfinati, sconvolti, interrotti, insormontabili.

Ebollizione di un liquido in presenza dell'acqua fredda. — Per giungere a questo singolare risultato, si fa bollire dell'acqua in una boccia di vetro. Si leva la boccia dal fuoco e l'ebollizione cessa. Allora se ne chiude l'apertura con un turacciolo, la si capovolge e si versa sul fondo della boccia dell'acqua fredda col mezzo d'una sponga. Il raffreddamento condensa il vapore che occupa lo spazio situato al di sopra dell'acqua, la pressione diminuisce e l'ebollizione si manifesta con attività.

Si sa infatti che il punto d'ebollizione d'un liquido varia colla pressione che incombe sovr'esso. Perciò essendo il peso atmosferico meno considerevole a misura che ci innalziamo di più, l'acqua bollirà più rapidamente sur un'alta montagna che a livello del mare. Ne consegue che sulla sommità del Monte Bianco, p. es. dove l'acqua bolle ad 85°, non è possibile far cuocere all'aria libera certe sostanze, come la carne, l'albumina ed alcuni legumi, che richiedono per la loro preparazione, una temperatura superiore.

Il *sole* è una sfera 1,280,000 volte maggiore della terra e pesa 324,000 volte più del nostro pianeta. Percorrendo un chilometro ogni minuto, dovremmo impiegare 283 anni per raggiungerlo. Le macchie solari oltrepassano parecchie volte il diametro della terra. La superficie del sole è un oceano igneo in moto continuo d'incandescenza e sprigiona fiamme altissime che ricadono in pioggie di fuoco.

Il più grande telescopio del mondo è quello che il signor Yerkes fece innalzare vicino a Chicago. La sua lente misura 40 pollici di diametro.

Monete romane nell' Africa australe. — In un'antica città cadente in rovina, forse di origine semitica, scoperta a settentrione del Capo di Buona Speranza, furono rinvenute monete romane portanti le inscrizioni: *Helena Augusta* e *Æ Constantius Cæsar.*

A Delfo continuano le scoperte archeologiche di statue ed altari, uno dei quali, fatto erigere da Gerone di Siracusa, con inscrizione rammemorante la vittoria di Imera.

CRONACA

I coscritti illetterati in Francia. — Il conto-reso delle operazioni di reclutamento dell'armata francese pel 1893 fissa a 343,651 il numero totale dei giovani chiamati al sorteggio. Su questo numero ce ne furono 22,116 che non sapevano nè leggere, nè scrivere; 6,214 che sapevano solamente leggere; 55,624 che sapevano leggere e scrivere; 12,125 dei quali non si è potuto verificare l'istruzione.

Ciò fa una proporzione di 28,000 illetterati.

Corso d'economia domestica in Prussia. — L'associazione per il bene della gioventù che ha abbandonato le scuole ha organizzato, in una

delle scuole delle fanciulle di Berlino, un corso d'economia domestica, che ha durato dall'ottobre 1893 a tutto il settembre 1894.

Centoventi fanciulle, ripartite in 6 gruppi vi hanno preso parte sotto la direzione d'una maestra coadjuvata da quattro assistenti; ciascun gruppo disponeva d'un fornello di cucina.

L'insegnamento della stenografia nel Canadà. — Il Consiglio dell'istruzione pubblica del Canadà, nella sua ultima seduta, ha raccomandato a tutti i professori degli stabilimenti di istruzione di prestare un'attenzione speciale all'insegnamento della stenografia.

Una nuova Federazione. — Il 3° Congresso dei Ricreatorii civili italiani, tenuto a Genova nello scorso giugno, ha deciso di costituire in Italia una federazione di tutti quegli Istituti che hanno di mira l'educazione fisica della gioventù, mediante esercizi e giuochi adattati.

Il Comitato centrale ha elaborato un progetto di statuti per la nuova federazione, ed è stato spedito a tutti gli interessati.

CENNI BIBLIOGRAFICI.

Emma Fresia: *Lectures Françaises graduées à l' usage des Maisons d' éducation, des Ecoles normales et des Ecoles normales techniques italiennes.* J. B. Paravia et Comp. Libraires Editeurs, 1895. Prix fr. 1. 20.

Abbiamo esaminato il libro succitato e l'abbiamo trovato ben fatto sì per la progressività distintamente didattica dei temi di lettura che per la nitidezza dei tipi. Se si aggiunge poi che il suo prezzo è relativamente mite, lo raccomandiamo vivamente alle scuole, alle quali è, come si è esposto di sopra, destinato.

Canti a sole voci per le scuole elementari — Versi e musica di Agostino Cavanna, G. B. Paravia e Comp. 1895. Cinque canti, o fascicoli, cent. 10 cadauno.

Bellinzona. — Tip. e Lit. Eredi C. Colombi.